

LA PARROCCHIA IN-FORMA

DICEMBRE 2006

Anno 4, Numero 3

Foglio di formazione ed informazione della Parrocchia "Natività del Signore" Piazza S. Maria Ausiliatrice, 15 – Tel.-Fax 095363144
E-mail: nativitadelsignore@virgilio.it – Sito internet: www.nativitadelsignore.it - Redazione e stampa in proprio - Distribuzione gratuita

Auguri Buon Avvento vissuto nella vigilanza e un Santo Natale per accogliere Cristo in noi

Vestiti della povertà dei pastori

Eccoci già in Avvento e... ora per quattro settimane la Chiesa non smetterà mai di esortarci a vivere intensamente la nostra fede nell'attesa del Natale, solenne anniversario della venuta del Figlio di Dio nel mondo. E cosa dev'essere in pratica l'avvento perché noi, secondo la raccomandazione di Cristo, possiamo essere pronti e vigilanti?

- È una favorevole occasione di rinnovamento... il Signore fissa il suo sguardo su ciascuno di noi, a ciascuno assegna una particolare missione nella sua Chiesa, che è portatrice della Buona Novella. Durante l'avvento, tempo privilegiato, dobbiamo sforzarci di scuotere la nostra pigrizia per rispondere in pieno all'appello del Signore.

- E un incitamento alla solidarietà... Lo sforzo personale che ci è richiesto deve inserirsi in una comunità di credenti, la Chiesa, la parrocchia. Perciò questo sforzo lo realizzeremo nell'unione più

stretta possibile con coloro che ne fanno parte.

- E un invito a scuotersi... Il Signore ci invita alla gioia, alla gioia che egli stesso ci porta. Ma questa gioia è solo frutto di un impegno totale: sol-

tanto attraverso un arduo percorso ci si può arrivare. Cristo non ama né chi ne sta comodamente disteso, né i soddisfatti, né i paurosi... Cristo vuole gente audace, avventurosa, magari dei "pazzi", capaci di rischiare tutto, pur di trovarlo.

Risvegliamoci dunque, affinché con la testimonianza della nostra generosità e del nostro

entusiasmo, possiamo e dobbiamo trascinare anche i fratelli nel cammino verso Cristo.

Sì, nella vita il cristiano non può mai essere uno scoraggiato, perché il tempo di questa vita terrena è "tempo di attesa e di speranza". Colui che aspettiamo, il Salvatore, è già venuto nel suo Natale, ma l'aspettiamo ancora perché verrà un giorno proprio per noi.



Il Vangelo ci suggerisce gli atteggiamenti che devono aiutarci a ricevere degnamente il Signore: "Alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina". Siamo invitati a non limitarci alle cose di questa terra che passano (le potenze del cielo saranno sconvolte), ma a guardare oltre, più in alto. La nostra speranza non si alimenta con i beni effimeri e transeunti di questo mondo, ma - come ci ha ricordato il Papa - con le realtà superiori, con il nostro vivere in Dio. Tutto passa, tutto cambia, diceva Santa Teresa d'Avila, solo Dio rimane. Per questo possiamo sempre sperare in un avvenire migliore, poiché "passano le cose di questo mondo" e ci rimangono quelle eterne. Tuttavia, questo non è un estraniarsi dal mondo, ma il modo migliore per impegnarsi in una vita degna dei figli di Dio.

Mentre aspettiamo la venuta del Signore, il Vangelo ci avverte: "State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano la faccia di tutta la terra".

La previsione non intende terrorizzare nessuno, ma soltanto metterci in guardia da un pericolo costante: quello di dimenticare il nostro fine ultimo e il nostro rapporto con Dio.

Una tentazione particolare del nostro tempo, ha ricordato il Papa, è di vivere "come se Dio non esistesse". Pur lasciando stare le ubriachezze, siamo invitati a non lasciarci vincere dalle dissipazioni e dagli affanni della vita. Quanto alle prime, la nostra società si è molto attrezzata per farci stordire e dimenticare le realtà più serie della vita. Gli affanni poi non mancano a nessuno, spesso determinati da difficoltà economiche o di salute. È quindi il caso di non lasciarci vincere da queste difficoltà, ma di attendere con fiducia il prossimo Natale.

Dal Vangelo di questa domenica - Vangelo di Luca - ci vengono suggeriti due atteggiamenti a cui ispirare tutta la nostra vita: veglia e preghiera. "Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo". La veglia è un atteggiamento di vigile attesa, per non lasciarci travolgere dalle molte occupazioni, dimenticando il fine ultimo e vero della nostra esistenza. Quanto alla preghiera, ci è necessaria perché le nostre sole forze non sono sufficienti. È in gioco la nostra fragilità, il pericolo di seguire più la nostra volontà che quella di Dio.

Per comparire davanti al Figlio dell'uomo è necessario compiere le opere di giustizia e di carità che ci sono state proposte nelle Beatitudini. Su quelle, infatti, noi saremo giudicati. Nel giudizio finale non potremo portare scuse a nostro vantaggio, poiché avremo chiare le nostre responsabilità. Siamo chiamati infatti a lasciare questo mondo migliore di come l'abbiamo trovato. È un impegno di tutti, ma specialmente di coloro che hanno il compito in terra di costruire "la civiltà dell'amore"!

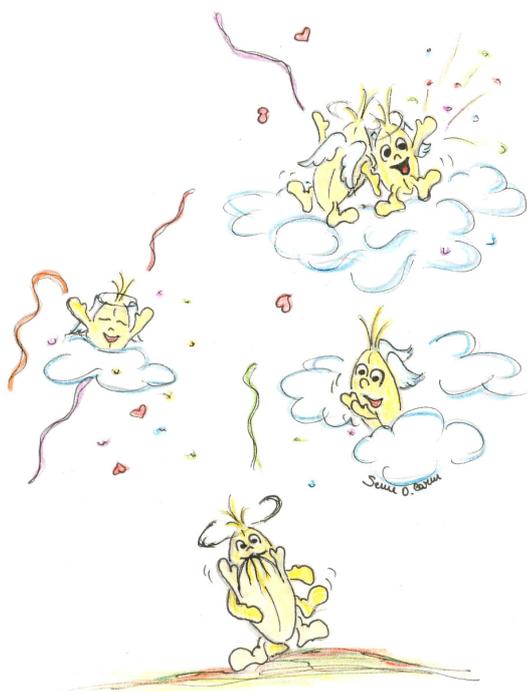
Siamo davvero stanchi del 'nulla', che la terra, orfana di Dio, offre, senza riuscire a restituirci la felicità per cui Dio ci ha creati. Occorre allora vestirsi della povertà di spirito dei pastori che, nella notte di Natale, si fecero trovare svegli e aperti alla Buona Novella, che l'Angelo recava, quasi a loro insaputa, cancellando di colpo tristezze vuote o banali e vita senza senso, per fare spazio a tutta la gioia di poter contemplare il Bambino appena nato, così povero, più di noi, da essere costretto in una grotta e conoscere per culla una mangiatoia.

Davvero, quando l'amore vuole manifestarsi e farsi dono, ama ogni nudità del mondo, per fare spazio alla bellezza del dono.

Allora, quando Gesù nacque, nel silenzio della notte, trovò solo i pastori: nessun altro si accorse di Lui né lo accolse. Oggi vogliamo esserci noi e, come i pastori, vogliamo farci inondare dal canto: "Gloria a Dio nei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama".

È certo che in questo Avvento Dio bussa alla nostra porta e chiede spazio per nascere in noi. In questo tempo di Avvento chiede: "Vegliate e vegilate". Lui verrà. Troverà la porta aperta?

A voi tutti il mio augurio per questo Avvento e Natale: Cristo trovi posto nella vostra vita e di Lui siate testimoni credibili! Auguri!



“Effatà: Apriti!” (Mc 7,31-37)

Gesù continua ad attraversare e dirigersi verso terre straniere. Dopo la donna sirofenicia capace di scorgere tutta la potenza di Gesù anche in una sola “briciola di pane”, incontriamo altri pagani che chiedono la guarigione di un sordomuto (v. 32). Il primo gesto che Gesù compie è quello di “portarlo in disparte lontano dalla folla” (v. 33). Quando i discepoli, pieni di entusiasmo, non avevano neppure il tempo per mangiare, Gesù disse loro: “Venite voi soli in un luogo appartato nel deserto” (6,31). Dopo la discussione con i farisei sull’impuro e il puro, Gesù “lasciò la folla ed entrò in casa ove i discepoli gli chiesero spiegazioni” (7,17). Così avvenne anche dopo il racconto della parabola del seminatore: Gesù rimase solo e quelli che erano con lui insieme ai dodici, lo interrogarono (4,10). E in seguito vedremo la stessa azione anche per la guarigione del cieco che per prima cosa prenderà per mano e condurrà fuori dal villaggio (8,23). Marco con questi accenni così insistenti al ritiro, alla casa e alla solitudine, che troviamo solo nel suo vangelo, vuole sottolineare di cosa ha bisogno ciascuno di noi per diventare un vero discepolo. Abbiamo bisogno di incontrare Gesù, di “separarci” dalla folla, dal chiasso, dal frastuono, per lasciarci toccare da lui, riuscire al ascoltarlo nel silenzio e poter accogliere il dono della sua rivelazione.

Tutto questo viene descritto magnificamente nei gesti successivi. Dapprima Gesù apre gli occhi al sordo (v 33b), in modo che possa udire; ciò indica l’apertura del cuore, che Cristo opera nel singolo e di conseguenza nella comunità, perché sia in grado di accogliere il vangelo. Questo è il primo presupposto, anzi il fondamento della stessa fede, che viene dall’ascolto (cf Rm 10,17). Poi Gesù pone la sua saliva sulla lingua del muto (v 33c). L’accento alla saliva si rifà ad una simbologia caratteristica del mondo semitico; la saliva infatti rappresenta lo spirito solidificato. Ricordiamo a proposito, la guarigione del cieco nato nel vangelo di Giovanni, dove, si narra che “Gesù sputò per terra, fece del fango con la saliva e lo spalmò sugli occhi del cieco” (Gv 9,6). Probabilmente questi gesti ci riportano alla primitiva forma del battesimo cristiano. Quello che Gesù compì “sospirando” (v 34) è una specie di “insufflazione”, in cui comunica il suo Spirito: è il dono della nuova vita, per cui l’uomo diventa “creatura nuova”.

Dopo ciò Gesù “guarda verso il cielo” (v 34) rivolge la sua preghiera al Padre, fonte della salvezza

e dice: “Effatà: apriti!” realizzando un vero e proprio atto sacramentale, in cui il gesto e al parola formano un unico segno efficace. La parola di Gesù è infatti creatrice, e opera ciò che i gesti simbolizzano: il muto difatti si mise a parlare correttamente (v 35). E’ importante la connessione che c’è tra “udire” e “parlare”: solo chi è guarito nell’udito e può ascoltare, può anche parlare. Ma tra l’udire e il parlare è determinante il dono dello Spirito. Diversamente anche ciò che si ascolta è semplice “lettera che uccide” e non “Spirito che vivifica” (2 Cor 3,6).

Avendo magari partecipato, in parrocchia o altrove, ai riti battesimali è possibile che si sia insinuata l’idea che il Battesimo è ...”roba da bambini”. Se davvero fosse così, o solo così, certo Marco non avrebbe inserito questo brano. Non è inutile ricordare che nelle prime comunità cristiane il Battesimo veniva conferito agli adulti

(probabilmente neo-convertiti), e che quindi questo brano possa essere anche una catechesi di preparazione al sacramento dei “catecumeni” (cioè coloro che chiedono di essere ammessi nella Chiesa). Però non possiamo limitare neanche a loro il campo d’azione della Parola di Dio, la quale opera anche in un contesto comunitario... forse la nostra comunità in questo momento è posta al centro dell’attenzione!

La guarigione del sordomuto rientra simbolicamente nel cammino di formazione che i discepoli stanno facendo

(forse inconsapevoli) alla sequela di Gesù. Il sordomuto guarito è immagine del discepolo che piano piano nell’accoglienza della Parola (guarigione della sordità) viene messo in grado di fare personalmente la sua professione di fede (guarigione del mutismo), come accadrà a Pietro (Mc 8,29). Ricordiamo la difficoltà dei discepoli a “capire il fatto dei pani” (Mc 6,52) – Gesù presente in mezzo ai suoi come Vero Pane nell’Eucaristia – dovuto alla durezza del loro cuore, in contrasto con la fede tenace della donna sirofenicia (Mc 7,28)... L’evangelista vuole sottolineare come un cuore non aperto alla novità della Parola di Dio, che non si lascia formare dalla sua azione diventa sordo ad ogni suo invito e incapace di professare la sua fede.

Non dimentichiamo che ancora un passo manca al discepolo per poter giungere alla professione di fede: la guarigione degli occhi (Mc 8,22-26). Forse anche a noi, in questo momento, viene chiesto di approfondire il significato del nostro Battesimo?!



O Dio, di te ha sete l'anima mia

Leggendo il salmo 62 non si può non provare una profonda commozione al pensiero che Dio abbia voluto suscitare, con le sue parole, la nostalgia spirituale del cielo, la voglia di contemplare la sua luce.

Cercare Dio, avere sete di Lui, significa prendere coscienza della nostra povertà ed avvertire, perciò, il bisogno di ritornare alla sorgente della vita.

I) L'anima del salmista ha sete di Dio, così come la terra riarisa cerca l'acqua; l'amore del Signore conta più della stessa vita (v. 2-4).

Dio è il bene supremo e l'anima si sazia del suo amore come ad un lauto banchetto. Nelle ore quiete della notte il salmista pensa al suo Signore e questo pensiero gli procura gioia e serenità, poiché si sente protetto da ali amorose (v. 5-8). Egli si affida completamente a Dio e, questa totale fiducia, lo rende forte davanti ai suoi nemici, i quali saranno puniti con la morte e diventeranno pasto per le fiere.

Quanti si affidano a Dio, primo fra tutti il re, che è un suo rappresentante, avranno gioia eterna.

II) Il salmo 62 esprime i sentimenti di Cristo, che celebra in noi e con noi i misteri della sua vita.

L'umanità, dopo il peccato, era terra arida, senza acqua: era un deserto. Cristo, incarnandosi, ha suscitato

nell'uomo il desiderio e la sete del Padre, ci ha insegnato a volgere in alto lo sguardo per cercare il volto di Dio (v.2), ci ha fatto capire che, come il figliuol prodigo, dovevamo cercare l'abbraccio di Colui che può dissetare la nostra sete di salvezza.

Per tutti noi, incapaci di pregare, Gesù si rese interprete presso il Padre e, sacrificando la propria vita, levò in preghiera le sue mani sulla croce (v.5).

Nell'ora del Gethsemani e della morte, Egli si abbandonò con fiducia alla volontà di Dio, che lo sorresse con forza (v. 7-8). I suoi nemici furono così vinti (v. 10-11) e l'aiuto che il Padre con-

cesse al Figlio, divenne un beneficio di salvezza per tutta l'umanità, la sua risurrezione una liberazione per tutti.

III) Il salmo 62 fa parte della preghiera delle Lodi della domenica della prima settimana.

Le Lodi della domenica celebrano, in particolare, il mistero della risurrezione, che ha squarciato le tenebre del peccato ed ha portato l'aurora e, perciò, la luce della salvezza (v. 2).

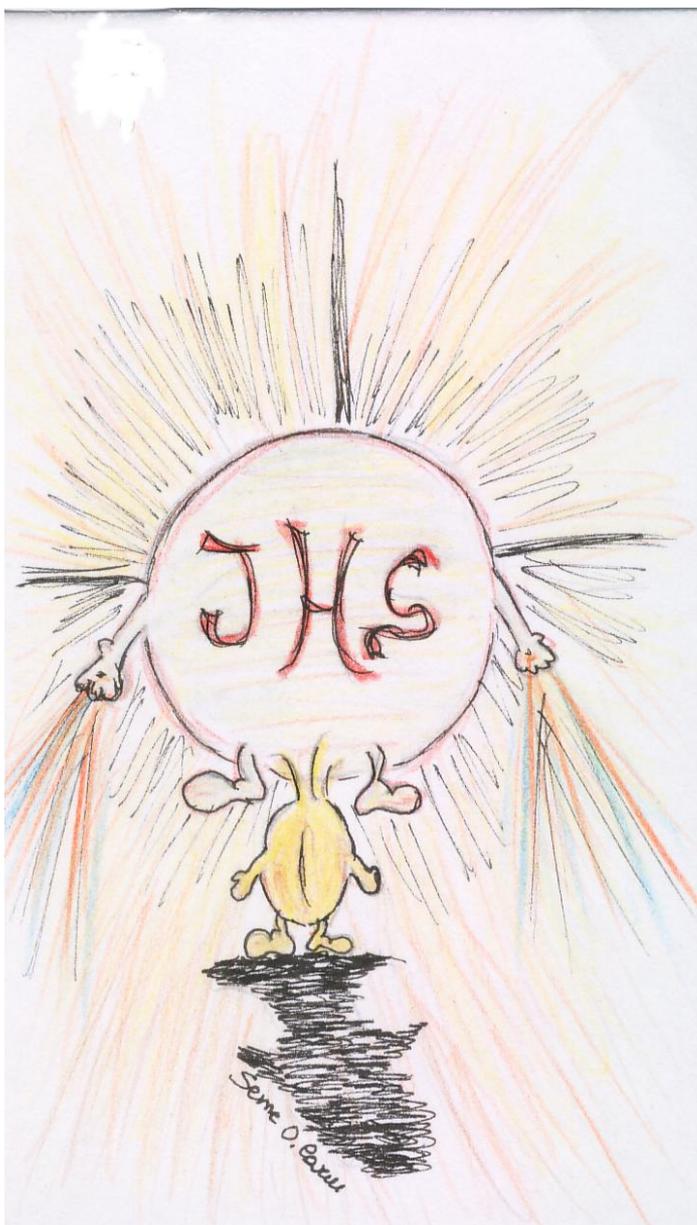
Il salmo sulle labbra della Chiesa diventa, per questo, espressione di amore e di attaccamento al Signore Risorto; Cristo è il nostro aiuto, nel suo nome innalziamo la nostra preghiera, viviamo ed esultiamo all'ombra delle sue ali (v. 8), ricerchiamo quaggiù il suo volto, desiderosi di poter vedere un giorno la sua potenza e la sua gloria.

Tutte le relazioni che possono intervenire tra la Chiesa e Cristo, descritte dal salmo, si attuano nella celebrazione eucaristica dove, nel Signore risorto, troviamo la promessa di vittoria sui nostri nemici spirituali.

In questo salmo ogni cristiano può trovare i sentimenti più adatti per andare incontro al Signore nel mattino della domenica e prepararsi alla celebrazione eucaristica.

Affidiamoci alle parole di questa bella preghiera e lasciamoci condurre verso Dio, il quale ci illumina, mentre a Lui pensiamo, e ci nutre spiritualmente, mentre Lo adoriamo.

Maria Grazia Fiore



Gianna Beretta Molla, una giovane madre

Gianna Beretta Molla nasce il 4 ottobre 1922 a Magenta,

presso Milano, da una famiglia profondamente cristiana. Le sarà dunque naturale, una volta quindi-cenne, impegnarsi nell'Azione Cattolica (sarà poi, tra il 1946 ed il 1949, presidente della Gioventù femminile di un paesino del magentino), nonché interrogarsi a lungo sulla propria vocazione: aveva un fratello missionario e una sorella canossiana e avvertiva il fascino della loro esperienza. Sceglierà peraltro la professione di medico e la via del matrimonio. Iscrittasi nel 1942 all'università, si laurea in Medicina e Chirurgia nel 1949 all'Università di Pavia, apre nel 1950 un ambulatorio medico a Mesero (un comune del Magentino); si specializza in Pediatria nell'Università di Milano nel 1952 e predilige, tra i suoi assistiti, mamme, bambini, anziani e poveri.

Gianna passa alcuni anni nell'incertezza sulla scelta del suo stato di vita. Prega molto, fa pregare, chiede consiglio...soffre. Quando attraverso la direzione spirituale, capisce che la volontà di Dio le chiede di formare una famiglia, si orienta decisa al matrimonio, qualche tempo dopo incontra l'ing. Pietro Molla, dirigente industriale e membro anch'egli dell'Azione Cattolica, e, il 24 settembre 1955, a Magenta, lo sposa. Gianna conduce dunque in quel tempo un'esistenza pienamente normale, al pari di tante altre donne del dopoguerra, amando - a sentire le testimonianze di coloro che la conobbero - le cose belle della vita: la musica, la pittura, le gite in montagna, gioendo dei figli che nascono dalla sua felice unione coniugale: nel 1956 vede la luce Pierluigi, nel 1957 Mariolina, nel 1959 Loretta. Quando la Beretta rimane incinta per la quarta volta, nel 1961, scopre però di avere un fibroma all'utero: la gravidanza e la stessa vita della madre sono in pericolo. Rifiuta comunque di prendere in considerazione l'asportazione e si risolve, pur consapevole del rischio che si sarebbe presentato al momento del parto, a portare a termine la gestazione, acconsentendo soltanto all'estirpazione del fibroma. Gianna Emanuela, la quarta figlia, nasce così il 21 aprile 1962, ma a prezzo della vita della madre, morta il 28 aprile seguente; aveva del resto ripetuto fino all'ultimo ai medici di salvare - tra lei e la bambina - la bambina. Aveva 39 anni. I suoi funerali furono una grande manifestazione unanime di commozione profonda, di fede e di preghiera. Fu sepolta nel cimitero di Mesero, mentre rapidamente si diffondeva la fama di santità per la sua vita e per il gesto di amore e di martirio che l'aveva coronata.



«*Meditata immolazione*», così Paolo VI ha definito il gesto della beata Gianna ricordando, all'Angelus domenicale del 23 settembre 1973, «*Una giovane madre della diocesi di Milano che, per dare la vita alla sua bambina sacrificava, con meditata immolazione, la propria*». È evidente, nelle parole del Santo Padre, il riferimento cristologico al Calvario e all'Eucaristia.

Nel suo discorso del 16 maggio 2004, giorno in cui Gianna Beretta Molla viene proclamata santa, così si pronuncia il Santo Padre Giovanni Paolo II: «*Dell'amore divino Gianna Beretta Molla fu semplice, ma quanto mai significativa messaggera. Pochi giorni prima del matrimonio, in una lettera al futuro marito, ebbe a scrivere: "L'amore è il sentimento più bello che il Signore ha posto nell'animo degli uomini". Sull'esempio di Cristo, che "avendo amato i suoi... li amò sino alla fine" (Gv 13,1), questa santa madre di famiglia si mantenne eroicamente fedele all'impegno assunto il giorno del matrimonio. Il sacrificio estremo che suggellò la sua vita testimonia come solo chi ha il coraggio di donarsi totalmente a Dio e ai fratelli realizza se stesso*».

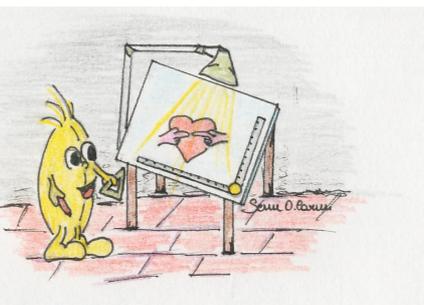
«Io mi son trovato subito, all'inizio del fidanzamento, di fronte a questa giovane donna che come prima cosa mi ha detto: "Io voglio renderti felice, dimmi cosa debbo fare per renderti tale". E questa donna piena di gioia e di tenerezza a me ha fatto estremamente bene. Era la tenerezza di una donna realizzata, che traduceva il suo amore alla vita in intensità, dando spessore al vivere quotidiano. Con Gianna sono entrato in un'atmosfera di spiritualità serena, di fede vissuta con gioia, in cui tutte le cose son buone e pure quando son fatte con cuore puro. Gianna era bella nella vita di famiglia, lo era nel suo affetto, nell'impegno e nelle attenzioni per i figli e per me, nella semplicità del suo tratto, nella cura della sua persona, nel saper armonizzare doveri e gioia di vivere, pratica religiosa e tempo per i concerti di musica sinfonica, il teatro, lo sci; in sintesi, nella sua capacità tipicamente femminile di sapersi realizzare in modo completo e armonico. Ecco, Gianna nella nostra vita fatta di ferialità introduceva l'elemento della bellezza e della festa». (*Dalla testimonianza del marito*)

Il 20 Novembre noi ragazzi della catechesi, accompagnati da padre Roberto e dal nostro catechista Giuseppe, siamo andati in ritiro spirituale presso le Monache Carmelitane di S. Giovanni la Punta. Tale evento è avvenuto per la nostra preparazione al Sacramento della Cresima che avverrà il 9 Dicembre.

Questo è stato un giorno di preghiera e di riflessione anche grazie all'aiuto di Suor Maria Rosalia e della lettura del Vangelo di Luca (capitolo 9, versetti 18-20). Il brano parla di quando Gesù portò gli apostoli in un luogo appartato e chiese chi fosse lui per la gente. Gli apostoli gli risposero che per alcuni era Giovanni il Battista, per altri Elia o un antico profeta risorto; ma quando Gesù chiese chi fosse lui per loro, l'apostolo Pietro rispose che era il Cristo di Dio.

La stessa domanda, "Chi è Gesù per me?" fu fatta anche a noi. In Chiesa ognuno di noi in silenzio pregava riflettendo su tutto quello che avevamo ascoltato durante la messa domenicale e gli incontri di catechesi in cui abbiamo conosciuto meglio Gesù. Abbiamo scritto le nostre riflessioni in dei foglietti, rileggendo i quali abbiamo capito che Gesù è il Figlio di Dio, incarnatosi nel seno della Vergine Maria per portare la parola di Dio e salvarci dal peccato, morendo in croce. Questo è il segno del suo grande amore e dobbiamo testimoniare ogni giorno soprattutto con i fatti, anziché con le sole parole. Inoltre abbiamo capito che Gesù è la via che ci porta fino alla vita eterna, ma ci lascia liberi di prendere le nostre scelte nel corso della vita.

Questa esperienza ci ha fatto capire che ciò che abbiamo imparato durante il lungo cammino di catechesi è un tesoro da non perdere nel giorno della Cresima, anzi bisogna arricchirlo ancora di più, perché Gesù, e quindi la Chiesa, devono essere presenti in ogni istante della nostra vita.



Salvo Tucci

"Beati noi se non rispondiamo al male con altro male, se non cerchiamo di risolvere tutto con la vendetta e la cattiveria.

Beati noi se sappiamo guardare oltre l'orizzonte ristretto dei nostri bisogni e lo allarghiamo invece alle attese di chi abbiamo attorno, diventando il prossimo di tutti.

Beati noi se non rispondiamo al male con altro male, se non cerchiamo di risolvere tutto con la vendetta e la cattiveria.

Beati noi se sappiamo guardare oltre l'orizzonte ristretto dei nostri bisogni e lo allarghiamo invece alle attese di chi abbiamo attorno, diventando il prossimo di tutti.

Beati noi se sappiamo aprire la porta del nostro cuore agli altri e lasciamo entrare nella vita la luce di Dio.

Beati noi se proviamo a guardare il mondo con gli occhi di Dio per vedere la bellezza del suo volto di Padre riflessa nel volto di ogni fratello e sorella.

Beati noi se comprendiamo quale immensa felicità c'è nel vivere l'Amore."

Proprio sul tema dell'amore nei confronti di Dio, del prossimo e di noi stessi si è incentrata l'uscita di Reparto del 18 e 19 novembre. La nostra esperienza è iniziata alla stazione di Catania dove abbiamo preso il pullman che ci ha lasciati a Massanunziata. Da lì abbiamo intrapreso la strada che ci ha condotti al santuario della Madonna di Mompilieri ed infine a Nicolosi. La strada è stata occasione di riflessione e confronto sull'importanza che diamo al fratello che marcia accanto a noi, su quanto siamo in grado di "amarlo". Giunti a Nicolosi, dopo esserci rifocillati, abbiamo risposto ad un annuncio "A.A.A. cercasi amore": grazie ad un piccolo test, abbiamo visto quanti ostacoli ci sono nella vita di tutti i giorni per chi, come ogni scout, ha deciso di vivere la propria vita amando Dio ed il Prossimo. La serata è continuata tra risate e momenti di profonda riflessione sul tema della "felicità", per accorgerci infine che saremo beati nel momento in cui "comprendiamo quale immensa felicità c'è nel vivere l'Amore."

Culmine dell'uscita, a conclusione del sabato, è stata la consegna degli incarichi di capo e vice-capo squadriglia, con l'apertura di una nuova squadriglia, *gli squali*, che va ad unirsi alle quattro già esistenti: i leoni, le manguste, le volpi e le pantere.

L'indomani sveglia di buonora per partecipare alla Celebrazione Eucaristica e poi... tutti in piazza a giocare, mentre noi capi abbiamo aspettato i genitori con i quali ci siamo posti gli obiettivi che devono guidare il nostro servizio di quest'anno e che, in particolare, si possono riassumere in "una proposta educativa in tre A: Avventura, Accoglienza ed Amore".

L'uscita è stata occasione di confronto e di crescita, ha dato l'opportunità a tutti di progettarsi per quest'anno scout che si prospetta ricco ed avvincente, allora... buon sentiero a tutti e buon anno scout!

La Medaglia Miracolosa... andare a Cristo per Maria!

È ormai bella tradizione che la nostra parrocchia si unisca alla Comunità delle Figlie della Carità di San Vincenzo per celebrare la festa della Medaglia Miracolosa, che a differenza delle altre volute dall'uomo, è stata ideata e voluta direttamente dalla Vergine Santissima. Difatti 176 anni fa, Ella stessa, la rivelò apparendo a Santa Caterina Labourè, ordinandole di diffonderla e promettendo grazie e favori a chi la portasse con fede.

Partendo dalla Lettura breve dei Vespri del Giovedì (1 Pt 1, 6-9) e Venerdì (Rm 15,1-3) della I Settimana del Salterio, Padre Roberto nei giorni 23 e 24 Novembre ci ha preparati alla festa, sottolineando quanto sia importante nella vita del cristiano il vivere nella gioia come testimoni di Cristo risorto e quanto bisogna liberarci da preoccupazioni eccessivamente umane, personalistiche, per concentrare la nostra attenzione sul nome di Gesù, cioè sulla sua persona, e su ciò che egli è disposto a fare in nostro favore.

“È così, dice Padre Roberto, che possiamo cogliere il valore specifico della testimonianza cristiana: essa vale non tanto per quello che le persone fanno o possono esprimere, quanto per il dono divino che, attraverso la loro parola, si manifesta. Il testimone allora diventa segno concreto e manifestazione di una presenza superiore”.

Figli di questo mondo, pienamente uomini e buoni cittadini, i figli del Regno fanno, sempre e comunque, che questa realtà è solo transitoria e che aspettiamo il ritorno glorioso del Signore Gesù che tornerà nella gloria per assumere e salvare la storia. Noi sappiamo già qual è il destino del mondo, sappiamo che non sta precipitando nel caos, ma nelle benevoli mani di Dio, per un abbraccio che sanerà ogni durezza e dolore.

Di questo abbraccio è già un segno il dono che la Vergine SS. volle farci della Medaglia e tocca a noi saper fare tesoro di questa per incontrare Gesù... *venite ai piedi di questo altare; qui le grazie saranno sparse su tutte le persone che chiederanno con fervore e fiducia...*

La Vergine che appare a Caterina e che invita a venire ai piedi dell'altare, è un forte invito a rispondere al desiderio della Chiesa che raccoglie tutti i suoi figli intorno a Cristo, per ricordare a tutti il Vangelo e le sue esigenze! “Venire all'altare” per la Vergine significa vivere in obbedienza e andare a Cristo per Maria!” ha affermato Padre Roberto.

E così è vero che la Medaglia ha un senso e una forza solo se la nostra vita diventa atto di fede e cammino costante in obbedienza alla Parola di Dio! Maria ci invita ancora ad amare Gesù intensamente, a prendere su di noi e a condividere le sofferenze e le gioie dei nostri fratelli. Maria vuole con forza ricordarci che testimoniare Gesù Cristo è per noi metterci al servizio dei fratelli, per amore... solo per amore!

Un grande “grazie” a Padre Roberto e alle nostre suore di via Ballo per la loro preziosa presenza e testimonianza! Grazie!

Anna Toscano

Un'intima esperienza d'Amore

L'anno liturgico volge a termine e non c'è stato modo migliore per concluderlo se non testimoniando con una giornata di ritiro/deserto la regalità e la centralità che Cristo deve avere nella vita della nostra comunità parrocchiale. È per questo motivo che il 26 novembre, domenica di Cristo Re, la nostra Comunità, numerosissima, si è incontrata per vivere una giornata di ritiro presso le suore di Via Ballo. C'erano proprio tutti i gruppi e si respirava un'intensa aria di famiglia! È evidente quanto la nostra Comunità stia diventando sempre più, e sempre meglio, ciò che ogni mattina invoca di essere: Comunità Eucaristica, Famiglia di fratelli chiamati e mandati da Cristo. Famiglia che per inserirsi in Cristo per il servizio ai fratelli, non dimentica che è dal contemplare e dallo stare con Cristo che devono e possono partire i nostri gruppi e le nostre attività. Che sarebbe l'oratorio senza la preghiera? O il gruppo scout? O qualsiasi altro gruppo? Solo una perdita di tempo senza anima, di cui la Chiesa non sa che farsene!

Ha ragione Lucia, preparatissima e luminosa relatrice del ritiro, quando afferma già dal titolo “con Maria il nostro sì”! Il cristiano, come la Vergine SS., deve poter vivere l'obbedienza/appartenenza alla Chiesa di Cristo a partire dall'Ascolto, con un cuore capace di vigilare per accogliere la manifestazione di Dio ed essere “servo”, ovvero appartenere totalmente a Dio. Così la nostra vita dovrebbe poter essere una totale risposta a Dio! “Eccomi” dovrebbe essere la nostra vita!

La mattinata del ritiro, dopo la recita dell'Ora Media, è stata praticamente tutta “riscaldata” dalle dolci e profonde parole di Lucia che ci ha lasciati, ad apertura dell'Avvento, con il forte invito alla conver-

sione e a vivere questo tempo come momento per lasciarsi amare da Dio.

Mi ha colpito molto l'affermazione di Lucia: *la preghiera è entrare nel Cuore di Dio*. E' in questo Cuore che ho potuto sostare durante il deserto al mattino e poi durante tutto il pomeriggio del ritiro dinanzi a Gesù Eucarestia. Nella celebrazione della Santa Messa ho innalzato un inno di lode per le meraviglie che Dio continua ad elargire alla nostra comunità ed ho affidato all'intercessione della Vergine Maria il sogno di essere pronti (noi tutta Comunità di Cibali), come i pastori a Betlemme, ad offrire in dono la nostra disponibilità ed i nostri carismi per l'edificazione del Regno di Dio.

A noi tutti un augurio, che mi piace estrapolare dagli scritti del Servo di Dio Guglielmo Giaquinta, lasciatoci in dono da Lucia: *il Signore ci conceda di conformare la nostra vita all'"eccomi trinitario"*, perché la nostra risposta a Dio possa essere costante anche negli insuccessi, motivata dall'amore e vissuta nella fedeltà.

Grazie Lucia, grazie padre Roberto e grazie a voi tutti per quest'intima esperienza d'Amore che abbiamo insieme vissuto.

Giuseppe Conti

Ci scrivono...

Messina, 08 Novembre '06

Carissimo Don Roberto, come stai? Com'è andato il rientro da Assisi? E i ragazzi del gruppo giovani come stanno?

Volevo ringraziarvi tutti per i giorni passati insieme e per avermi un po' "adottata" nel vostro gruppo. Grazie per la vostra semplicità e genuinità! (Naturalmente questo grazie è per tutto il gruppo, non sto usando il plurale maestatis per te padre Roberto!!!).

Mi sono accorta che all'inizio invece che "Padre", ho messo "Don", vossignoria mi voglia scusare e impartire solenne benedizione per questo mio errore... scherzi a parte, grazie sul serio di tutto, anche della vostra generosità. Ovviamente avanzate tutti un caffè da me!

Speriamo di poterci rivedere presto. Un saluto a tutti.

Vi auguro ogni bene!

Sr Maria Grazia, S. F. P.

Rosarita De Martino

DALLA RICERCA ALL'INCONTRO



Edizione: La Parrocchia In-Forma

Eccoci al XXXIII Anniversario della nostra Parrocchia per ringraziare il Signore dell'anno passato e di quello che inizia in cui ancora una volta possiamo vivere nella vigilanza, cercando di far sempre più posto a Gesù Cristo nella nostra vita.

Questo segno, che ci viene donato dalla nostra cara Rosarita, è testimonianza visibile di quanto e di come il Vangelo possa essere vissuto nella quotidianità su esempio di *Gesù Cristo, unica speranza del mondo*.

Sia Lui quel piccolo seme che, morto nella terra, diviene per noi alimento di salvezza e stimolo ad una vita tutta missionaria.

La Vergine Maria interceda per noi e ci doni di essere sempre più Comunità Eucaristica, Famiglia di fratelli chiamati e mandati ad essere lievito e presenza del Regno di Dio nel nostro quartiere e nel mondo intero.

Catania, Dicembre '06

Il Parroco
Sac. Roberto Mangiagli

Carissimo Don Roberto,
prima di lasciare Catania, vengo, con grande commozione ad esprimere la mia gratitudine ed il mio affetto.

L'obbedienza mi chiama altrove ed io sono pronta a lasciarmi condurre da essa. Dice don Mazzolari: l'uomo va e Dio gli fa buono il suo cammino.

Non posso dilungarmi con vuote parole, i miei sentimenti voglio esprimerli con una preghiera.

Signore, al termine del mio mandato di Superiora Provinciale vengo a Te con animo grato e penitente.

Ti ringrazio per il tuo continuo aiuto che mi ha sostenuto anche nei momenti difficili attraversati con la Comunità.

Saperti vicino sempre mi ha dato conforto e mi ha comunicato la forza necessaria per andare avanti e incoraggiare chi mi stava accanto.

Ti ringrazio anche per le Sorelle che ho avuto: tutte mi hanno aiutato a crescere nel tuo amore; molte di loro mi hanno particolarmente edificato con la loro fede.

Ti ringrazio per tutte le persone: Vescovi, Sacerdoti, Laici, Gruppi e Associati che ho incontrato in questi sei anni.

Nella tua luce abbiamo camminato insieme volendoti dimostrare il nostro amore nella fedeltà e nel servizio a favore dei fratelli.

Ora riconsegno nelle tue mani questo ricco patrimonio di anime e di vite perché lo custodisca e lo renda splendente con la tua grazia.

Rivolgi a me il tuo sguardo misericordioso, nonostante le intenzioni del mio cuore non sempre sono stata fedele fino in fondo alle tue richieste.

Quando mi sono sentita sola non sempre ho avuto la prontezza di rifugiarmi nella tua Santa Famiglia per riscoprire la dolcezza della preghiera e dell'offerta e gustare il calore della pace.

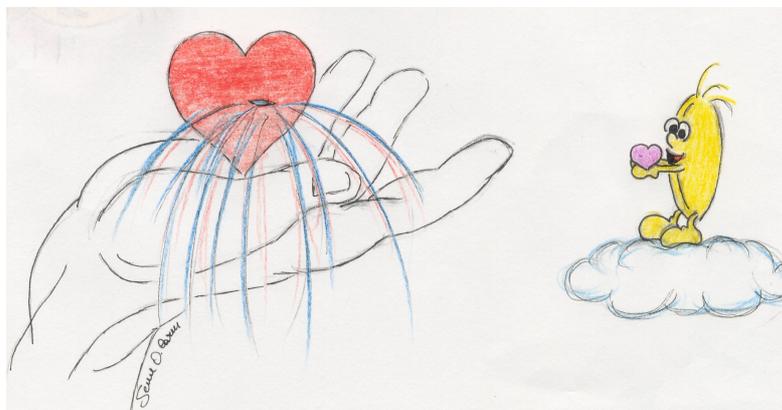
Ho lasciato che nubi di preoccupazioni, create da me, oscurassero lo splendore della semplicità e dell'umiltà che sgorgano per tutti dalla casa di Nazaret.

Custodiscimi come tua sposa e figlia e non distogliere da me il tuo sguardo d'infinito amore che mi tiene in vita. Amen!

Assicuro che porterò tutti nel mio cuore e nella mia preghiera.

Con grande affetto,

Sr Genoveffa Cali



Grazie a lei, cara Sr Genoveffa!

Per la nostra Comunità Parrocchiale è stato un vero e grande dono di Dio averla incontrata e averla avuta per "madre e maestra"! Grazie per la sua presenza/testimonianza tra noi e per tutti i semi di "speranza" e "comunità" che ha largamente seminato in questa nostra parrocchia! Grazie!

P. Roberto

Mercoledì 06 Dicembre

Ore 19.00 – 20.30: Celebrazione del Sacramento della Riconciliazione per i genitori e padrini dei Cresimandi

Giovedì 07 Dicembre

Ore 16.00 – 17.30: Celebrazione del Sacramento della Riconciliazione per i Cresimandi

Ore 18.10: **S. Messa per le Vocazioni**

Venerdì 08 Dicembre: Solennità dell'Immacolata Concezione

Ore 09.30 – 11.15 – 18.00: S. Messa

Sabato 09 Dicembre

Ore 18.00: **Cresime** presso la Chiesa delle Suore Domenicane del S. Cuore di Gesù (via S. Nullo, 46)

Da Lunedì 11 a Mercoledì 13 Dicembre

Nella mattinata: gli alunni della Scuola De Amicis (Via Merlinò) visitano la nostra parrocchia per un momento di preghiera in preparazione al Natale.

Giovedì 14 Dicembre

Ore 18.10: **S. Messa per i Sacerdoti e Religiosi/e defunti**

Venerdì 15 Dicembre

Ore 16.00: Liturgia Penitenziale e confessioni degli Esploratori e delle Guide Scout

Sabato 16 Dicembre: XXXIII Anniversario della Nascita della nostra Parrocchia

Ore 18.00: Celebrazione Eucaristica

Ore 20.00: Benedizione del Presepe e inizio della Novena

Ore 20.30: Concerto del Gruppo Almacanta

Da Sabato 16 al Sabato 23 Dicembre: Novena di Natale

Tre orari differenti: Ore 08.30 nella Cappella Madonna delle Lacrime

Ore 17.00 Novena (Ragazzi della Catechesi e Oratorio)

Ore 17.50 Vespri, Celebrazione Eucaristica e Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.15)

Da Sabato 16 al Sabato 23 Dicembre

Tutti i giorni dalle ore 15.30 alle ore 17.30: Settimana di giochi in Oratorio (cfr il manifesto)

Domenica 17 Dicembre

Sagra del Dolce... aiutiamo la nostra parrocchia!!!

Lunedì 18 Dicembre

Ore 10.30 Celebrazione Eucaristica presso il Centro Siciliano di Riabilitazione

Martedì 19 Dicembre

Nella mattinata il Parroco incontra i bambini della Scuola F. Corridoni (Via Torresino)

Mercoledì 20 Dicembre

Ore 09.30: Preghiera Natalizia animata dai bambini/e della Scuola dell'Infanzia (Scuola De Amicis - sez. C e E)

Giovedì 21 Dicembre

Dalle ore 08.00 alle ore 12.00: Adorazione Eucaristica. In chiesa sarà presente un sacerdote disponibile per le Confessioni

Venerdì 22 Dicembre

Ore 20.30: "...*ma loro lo sanno che è Natale?*". Momento di riflessione e preghiera animato dai bambini dei laboratori teatrali dell'oratorio della Parrocchia

Sabato 23 Dicembre

Dalle ore 19.00 alle 22.00 in chiesa sarà presente un sacerdote disponibile per le Confessioni

Domenica 24 Dicembre:

Ore 09.30 e 11.15: S. Messa

Non viene celebrata la S. Messa delle ore 18.00. Dalle ore 16.30 alle 19.00: il parroco è disponibile per le Confessioni

Ore 24.00: Santa Messa della **Notte di Natale**

Lunedì 25 Dicembre: Giorno di Natale

Le Sante Messe saranno celebrate alle ore 09.30 – 11.15 – 18.00

Da Mercoledì 27 a Sabato 30 Dicembre

Campo-Scuola per adolescenti a Niscemi

Domenica 31 Dicembre: Festa della S. Famiglia

Ore 11.15: S. Messa con rinnovazione delle promesse battesimali e nuziali.

Ore 18.00: Celebrazione S. Messa e Canto del **Te Deum** di fine anno.

Lunedì 01 Gennaio: Solennità di Maria Santissima Madre di Dio

Le Sante Messe saranno celebrate alle ore 09.30 – 11.15 – 18.00

Martedì 02 Gennaio:

Ore 18.00: Santa Messa di ringraziamento per il **quinto anniversario di Ordinazione** Sac. del parroco Padre Roberto

Dal Mercoledì 03 a Venerdì 05 Gennaio

Campo invernale Scout del Reparto "R. Kennedy"

Sabato 06 Gennaio: Epifania del Signore

Le Sante Messe saranno celebrate alle ore 09.30 – 11.15 – 18.00

Ore 20.00: Tombola della Famiglia Parrocchiale

Lunedì 08 Gennaio

Riprendono tutte le attività parrocchiali

**Prossimi incontri
parrocchiali**